



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO

**Collegio Carlo Alberto**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

## **OSSERVATORIO SULLE MIGRAZIONI**

**Secondo rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Migrazioni:**

### **"L'integrazione economica degli immigrati in Italia e in Europa"**

**Tommaso Frattini (Università di Milano e Centro Studi Luca d'Agliano)**

con

**Natalia Vigezzi (Centro Studi Luca d'Agliano)**

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute dalla*



## **EXECUTIVE SUMMARY**

Nell'ultimo anno, l'immigrazione è rimasta una delle questioni politiche più rilevanti a livello nazionale ed europeo. Mentre l'attenzione del dibattito pubblico si concentra prevalentemente sugli sbarchi sulle coste europee e sulla cosiddetta "crisi dei rifugiati", è importante considerare che l'integrazione della popolazione immigrata e delle seconde generazioni è un'importante sfida politica per l'Unione Europea. In linea con il precedente, il secondo Rapporto dell'Osservatorio sulle Migrazioni propone un'analisi aggiornata dell'integrazione economica degli immigrati nel mercato del lavoro degli Stati Membri utilizzando i dati dell'ultima edizione della European Labour Force Survey (2016). Utilizzando i dati della Rilevazione delle Forze lavoro, inoltre, questa edizione amplia il campo d'indagine fornendo un'analisi più dettagliata dell'integrazione economica degli immigrati nel contesto italiano dal 2009 a oggi.

### **Immigrazione in Europa: fatti e cifre**

*IL PUNTO: La grande maggioranza degli immigrati nell'Unione Europea risiede nel paese ospite da più di cinque anni, mentre gli immigrati più recenti rappresentano solo una piccola quota della popolazione nata all'estero. La maggior parte degli immigrati nell'UE sono di origine europea. Il livello di istruzione degli immigrati è fortemente correlato con il livello di istruzione dei nativi nel paese ospite.*

- Nel 2016 gli immigrati residenti nell'Unione Europea erano 51 milioni, circa il 10% della popolazione totale. La maggioranza (46 milioni) vive in un paese dell'UE-15, dove gli immigrati rappresentano il 12% della popolazione totale.
- La concentrazione degli immigrati nei è molto eterogenea tra i diversi paesi UE: dallo 0.1-0.2% di Romania e Bulgaria, al 20% di Cipro e Svezia, 30% in Svizzera, fino al 48% in Lussemburgo.
- La maggioranza degli immigrati risiede nell'attuale paese da lungo tempo: solo il 19.4% ha vissuto nel paese per 5 anni o meno. Questa percentuale arriva al 27% in Irlanda, Lussemburgo, Regno Unito e fino al 31% in Germania.
- Più della metà degli immigrati nei paesi dell'Unione Europea sono europei. Il 38% della popolazione immigrata nell'Unione Europea è dovuta alla mobilità interna intra-UE, e un ulteriore 17% degli immigrati è nato in un paese europeo al di fuori dell'UE. Il 23% degli immigrati è nato in Africa o Medio Oriente, il 12% in Asia e l'11% in America o Oceania.
- La composizione di genere è in media abbastanza bilanciata, con una lieve maggioranza di donne (52%).
- A livello europeo, la composizione degli immigrati è abbastanza bilanciata per i vari livelli di istruzione: il 32% ha ricevuto un'istruzione a livello universitario, mentre il 33% ha ottenuto al massimo la licenza elementare.

- Il livello di istruzione degli immigrati varia molto tra i diversi paesi europei, ed è correlato positivamente con il livello di istruzione dei nativi: i paesi con maggiore proporzione di nativi con istruzione a livello universitario hanno anche quote più alte di immigrati con un'istruzione terziaria.

## **Gli immigrati e il mercato del lavoro europeo**

*IL PUNTO: Gli immigrati hanno in media tassi di occupazione inferiori ai nativi. La maggior parte del divario non dipende da differenze in età, genere e istruzione tra immigrati e nativi. Il divario diminuisce all'aumentare degli anni di residenza nel paese ospitante.*

- In media nell'Unione Europea gli immigrati hanno un tasso di occupazione di 7.2 punti percentuali inferiore a quella dei nativi.
- Il divario occupazionale rispetto ai nativi è specialmente ampio nei paesi del nord e del centro Europa, come Olanda (-17 p.p), Svezia (-17 p.p), Germania (-16 p.p) o Francia (-15 p.p.), mentre tende a essere inferiore nei paesi meridionali, come l'Italia (-0.7 p.p.). Si noti però che l'Italia ha uno dei tassi di occupazione dei nativi più bassi (65%) all'interno dei paesi UE, per cui gli immigrati non hanno una probabilità di occupazione elevata in termini assoluti, ma solo rispetto ai nativi.
- Il 14% della differenza nel tasso di occupazione è spiegabile con la diversa composizione per età, genere e istruzione della popolazione nativa e immigrata. Questo implica che in media gli immigrati tendono ad avere caratteristiche tipicamente associate a un'inferiore probabilità di occupazione.
- Maggiore è il periodo di residenza nel paese ospite, maggiore è il tasso di occupazione degli immigrati. Il divario tra immigrati e nativi nella probabilità di occupazione è di 17 punti percentuali per chi ha al non più di 5 anni di residenza, mentre scende a soli 6.7 punti percentuali per gli immigrati che hanno vissuto nel paese per 6 anni o più.

## **Il prestigio occupazionale e il reddito degli immigrati in Europa**

*IL PUNTO: Gli immigrati sono impiegati in lavoro con prestigio occupazionale e remunerazione inferiore rispetto ai nativi, per lo più a causa di una mancata corrispondenza tra competenza possedute nel paese di origine e lavoro svolto nel paese di destinazione (ingegneri impiegati come autisti).*

- Il prestigio occupazionale degli immigrati tende ad essere inferiore rispetto a quello dei nativi. La loro distribuzione tra le diverse professioni è più polarizzata: gli immigrati sono sotto-rappresentati nella parte centrale della distribuzione e si concentrano nella parte superiore e, soprattutto, in quella inferiore.

- In media gli immigrati hanno una probabilità di trovarsi nel 10% più basso della distribuzione del reddito di un paese di 5 punti percentuali più alta rispetto ai nativi, e una probabilità di trovarsi nel 10% più alto di 3.2 punti percentuali più bassa.
- Le differenze nella distribuzione professionale spiegano metà del divario tra immigrati e nativi nella probabilità di essere nel decile di reddito più basso.

### **Immigrazione in Italia: fatti e cifre**

*IL PUNTO: La grande maggioranza degli immigrati è residente in Italia da lungo tempo (più di cinque anni), mentre i nuovi immigrati rappresentano una piccola quota della popolazione nata all'estero. Gli immigrati europei rappresentano più della metà della popolazione nata all'estero. I livelli di istruzione degli immigrati sono più bassi che in qualsiasi altro paese UE e riflettono i bassi livelli di istruzione della forza lavoro nativa. Questa situazione è peggiorata nel tempo.*

- Tra il 2009 e il 2017, il numero di immigrati residenti in Italia è cresciuto da 4.5 a 5.9 milioni, un aumento del 30.9%. Nel 2017 gli immigrati rappresentano quasi il 10% della popolazione totale in Italia. Nonostante l'aumento rispetto al 2009, la percentuale di immigrati è ancora inferiore a quella in Germania (13.3%), Francia (11.8%) e Regno Unito (13.3%).
- Il 56% della popolazione immigrata totale è nata in Europa: il 12% proviene da un paese UE-15, il 23% da uno dei nuovi stati membri dell'UE, e il 21% da paesi europei fuori dall'UE.
- Nel 2017, il 66% dei residenti nati all'estero hanno vissuto nel paese per 10 anni o più, e solo il 10% per 5 anni o meno.
- I livelli di istruzione dei nativi italiani e degli immigrati sono bassi rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei. Nel 2017 i nativi con un'istruzione universitaria erano più del 19%, mentre il 14% degli immigrati aveva un'istruzione terziaria.
- I livelli di istruzione degli immigrati sono peggiorati nel tempo, rispetto a quelli dei nativi. Questo peggioramento ha riguardato tutte le aree di origine.

### **Italia: l'impiego degli immigrati**

*IL PUNTO: Il tasso di occupazione degli immigrati è simile a quello dei nativi.*

- I nativi e gli immigrati hanno un tasso di occupazione simile nel 2017 (65% e 64%). Tuttavia, tra il 2009 e il 2017, la probabilità di occupazione dei nativi è cresciuta di 1.5 punti percentuali, mentre è diminuita di circa quattro punti percentuali per gli immigrati.
- Il cambiamento nel tempo del tasso di occupazione relativo tra immigrati e nativi è spiegato dal peggioramento dei profili degli immigrati per età e istruzione ed è causato soprattutto da un deterioramento dei tassi di occupazione delle donne immigrate, che spesso migrano per motivi familiari.

- Gli uomini immigrati hanno una probabilità di occupazione di 3 punti percentuali superiore a quella dei nativi, principalmente grazie alla loro residenza in regioni italiane con mercati del lavoro più forti. Al contrario, le donne immigrate hanno una probabilità di impiego di 2.4 punti percentuali inferiore a quella delle donne native.
- Tra le varie aree di origine, gli immigrati dei paesi UE-15 hanno il tasso di occupazione più basso, mentre gli immigrati dei paesi orientali dell'UE hanno quello più alto.

### **Italia: assimilazione dei tassi di occupazione degli immigrati**

*IL PUNTO: L'assimilazione occupazionale nel tempo è consistente e veloce.*

- Il divario nel tasso di occupazione tra immigrati e nativi è superiore a 40 punti percentuali per gli immigrati appena arrivati in Italia, ma si azzerava entro il sesto anno di residenza e diventa positivo dopo sette o otto anni dall'arrivo nel paese.
- Gli uomini immigrati raggiungono i tassi di occupazione dei nativi dopo quattro anni dall'arrivo, mentre le donne immigrate impiegano sei anni a raggiungere le donne italiane.
- La convergenza dei tassi di occupazione è più veloce per gli europei dell'est e per gli immigrati con bassi tassi di istruzione, ed è più lenta per gli immigrati extra-comunitari e per quelli con un'istruzione universitaria. Questi ultimi non raggiungono mai i tassi di impiego degli italiani con lo stesso livello di istruzione.

### **Italia: i redditi e le occupazioni degli immigrati**

*IL PUNTO: Gli immigrati hanno redditi inferiori a quelli dei nativi, indipendentemente dalle loro caratteristiche (età; genere; istruzione), soprattutto perché sono impiegati in occupazioni peggiori. Rispetto ai nativi, molti immigrati non hanno un'occupazione adeguata al loro livello di istruzione. Questa discrepanza tra istruzione e occupazione persiste nel tempo.*

- Gli immigrati sono sproporzionatamente concentrati nella parte inferiore della distribuzione del reddito dei nativi e sono meno presenti sopra al 40esimo percentile. Questa sovra rappresentazione nei percentili inferiori della distribuzione dei redditi è dovuta solo in piccola parte a caratteristiche peggiori rispetto ai nativi.
- In media nel 2017, i redditi netti mensili degli immigrati sono inferiori del 26% rispetto a quelli dei nativi.
- Più della metà del divario salariale degli immigrati è dovuto a differenze nella distribuzione occupazionale e nella frequenza del lavoro part-time tra immigrati e nativi.
- Nel 2017, in media gli immigrati guadagnano circa il 19% in meno di nativi con le loro stesse caratteristiche e a parità di occupazione. Nel 2009, il divario era del 6%.

- Il divario salariale totale è maggiore per le donne immigrate (31%) che per gli uomini (22%). Il divario salariale delle donne immigrate rispetto a donne native con le stesse caratteristiche e a parità di occupazione aumentato del 250% tra il 2009 e il 2017, da 4% a 10%.
- Gli immigrati dell'Europa occidentale hanno in media gli stessi salari dei nativi. Gli immigrati dei paesi UE dell'est hanno il divario salariale maggiore rispetto ai nativi (-33%), seguito da quello degli immigrati extra-comunitari (-28%).
- La distribuzione occupazionale degli immigrati è molto diversa da quella dei nativi: il 38% degli immigrati dovrebbe cambiare lavoro perché le due distribuzioni fossero uguali.
- La diversità occupazionale è più bassa per gli immigrati con livelli di istruzione inferiori: il 22% degli immigrati con una bassa istruzione dovrebbe cambiare lavoro per avere la stessa distribuzione occupazionale dei nativi.
- Le differenze nella distribuzione occupazionale sono abbastanza persistenti. La quota di lavoratori immigrati che dovrebbe essere ricollocata in un'altra occupazione perché le distribuzioni occupazionali di nativi e immigrati siano uguali è in media del 45% per gli immigrati appena arrivati in Italia, e del 38% per quelli che hanno vissuto nel paese per 20 anni.

### **Italia: l'assimilazione dei redditi degli immigrati**

*IL PUNTO: Il divario salariale degli immigrati rispetto ai nativi diminuisce all'aumentare degli anni di residenza in Italia, ma non scompare mai. Vi è un divario salariale persistente anche nelle stesse occupazioni, a parità di altre caratteristiche.*

- Il divario salariale tra immigrati e nativi diminuisce da un iniziale 40% a circa 20% dopo 20 anni dall'arrivo nel paese.
- Vi è un divario salariale persistente anche a parità di occupazione. Due anni dopo il loro arrivo, gli immigrati guadagnano in media il 12% in meno rispetto a nativi simili impiegati nella stessa occupazione, il divario è ancora del 9% dopo venti anni.
- La convergenza salariale è minore per le donne immigrate che per gli uomini: vent'anni dopo l'arrivo in Italia il divario salariale è del 17% per gli uomini e del 28% per le donne.
- All'arrivo in Italia, i redditi degli immigrati con un basso livello di istruzione sono del 39% più bassi di quelli dei nativi con un livello di istruzione simile, dopo vent'anni sono del 10% inferiori. Allo stesso tempo, il divario salariale degli immigrati con un'istruzione secondaria (terziaria) è del 70% (67%) all'arrivo nel paese e si riduce al 20% (30%) dopo venti anni in Italia.